

## Prezzo d'Associazione

6 mesi 3 mesi 1 mese  
 Provincia L. 11 — 6 — 2 10  
 Estero . » 17 — 9 — 3 —  
 Torino . » 8 50 4 50 1 60  
 A domicilio, Cent. 50 in più  
 al mese.

Si pubblica tutti i Martedì,  
 Giovedì e Sabato d'ogni  
 settimana.

I Mandati d'abbonamento  
 si dovranno dirigere franchi  
 alla Tipografia Letteraria, in  
 Torino, Portici di Piazza San  
 Carlo, 10.

Le Associazioni hanno prin-  
 cipio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono  
 presso la suddetta Tipografia.

Prezzo di ciascun numero  
 separato cent. 15.

Un numero arretrato  
 cent. 20.



## PAPPOLATE PARLAMENTARI

OPPURE

Sorbello di Libera Chiesa in Libero Stato

(piccolo misto).

La solita sala dei soliti Cinquecento, coi soliti Mari al campanello e il solito Questore di settimana, detto sior Paulo.

ORDINE DEL GIORNO: Discussione sull'Asse intorno a cui girano le pance del clero italiano.

MARI — Dò la parola all'onor. Cordova, per un fatto personale.

IL PADRE ETERNO dalle tribune rimane trasecolato, che il presidente abbia la facoltà di dar la parola ai suoi simili.

CORDOVA — L'onorevole Mancini dà il nome di amici ai suoi avversari: io invece, ai miei avversari, sputo sugli stivali. . . . (applausi a destra).

MANCINI — Mannaja l'anema tua! Io me n'infischio dell'amicizia di voi e di tutti i pari vostri. . . . (evviva a sinistra)

CORDOVA — Santo, santissimo diavolone! Se non ci fosse questo banco di mezzo. . . . (bene! a destra)

MARI — Silenzio, giuraddddio! o che vi tiro il campanello sulla testa.

MANCINI — Taccio, perchè. . . (bravo!)

CORDOVA — Vien fuori, vieni. . . (bene!)

Dopo alcuni minuti è ristabilita la calma e l'incidente non ha seguito.

MARI — Dò la parola all'onor. D'Ondes.

D'ONDES (levandosi la calotta che gli copre il bollo) In nomine patris, et filii et spiritui sancti. Signori, io vi propongo di cantare con me un atto di contrizione (si ride).

Signori, la misericordia del papa è immensa.

Cantate con me, io intuono e voi farete da coristi. Marazio e Civinini saranno le voci bianche. Il caro Celestino potrà farmi il favore di assistermi (si inginocchia).

(Qualche onorevole comincia a scoppiare. . . dat ridere).

D'ONDES — Signor nostro benedetto, ci pentiamo non tanto per l'inferno che abbiamo meritato, ma perchè, liquidando i beni ecclesiastici. . . . (Qualche onorevole comincia a scoppiare. . . dalla noia.)

D'ONDES — Lasciatemi finire, o signori. Se voi sarete pentiti, il papa vi farà la carità; andate a Roma a piè scalzi e domandategli la carità; se sarete sinceramente contriti, vi farà la carità, la carità, la carità. . . .

VOCI — Auff! auff! Basta, basta.

D'ONDES — Signori, gridate pure: io sono Daniele nella fossa. . .

FOSSA — Domando di parlare.

D'ONDES — Dichiaro che io non ho inteso di alludere al mio onorevole collega. Intendeva parlare della fossa dei leoni. Dirò invece che sono un martire. . .

MARTIRE — Domando la parola.

VOCE — Ed io domando che si chiuda. . .

UN USCIERE — La porta? Sente aria?

VOCI DI DESTRA — No, la seduta. Ho fame.

UN ONOREVOLE DI SINISTRA — A che ora pranzate?

VOCE DI DESTRA — Alle sette.

ONOREVOLE — E cosa mangiate?

VOCE DESTRA — Un riso col pomo d'oro. . .

ONOREVOLE SINISTRO — Conservatore, papista!

VOCE DESTRA — Perchè?

SINISTRO — Pomi d'oro, pan d'oro, frutta d'oro, roba da paradiso. . . delle oche.

MARI (suonando il campanello) Silenzio. La parola è all'onorevole Ferrari per la sua interpellanza sul Tonello.

VOCE DI DESTRA — Numi! con questa fame sentir parlar di tonno.

FERRARI — Sapete cosa è andato a far a Roma-Tonello? A ricevere un candelotto per una signora (risa sgangherate). È andato a parlare col Capo della Chiesa, con proibizione di parlare col pontefice (ilarità). È andato per parlar col Papa, senza vederlo, dietro un paravento. . . (si ride).

BERTI — Domando la parola.

FERRARI — L'intenzione del passato ministero è evidente: volevano compier l'Italia coi candelotti, condurci a Roma in processione per leccar la pantofola e riempire il deficit colle pance dei vescovi.

BERTI (il liberale). Torna a domandar la parola.

Ma il presidente, vista l'ora tarda, suona il campanello che invita gli onorevoli al Doney.

FRA ILARIO.

## LA QUISTIONE DELL'ASSE

— Esummaria! diceva una nuova Perpetua ad un nuovo don Abbondio delle nostre montagne: esummaria, che avete? Non vi ho mai veduto ritornare dalla città così stralunato e così sofferente.

— Lasciatemi stare!

— No, che non vi lascerò stare, finchè non me ne abbiate detta la ragione.

— Ebbene, sentite: quei manigoldi là di Firenze, non contenti d'avere impedito a noi poveri preti l'uso del foro, e di averci tolti i benefizi e le prebende. . .

— Che vogliono di più?

— Vogliono pigliarci l'ultima ricchezza che ci rimane: vogliono pigliarci anche l'asse!

— Anche l'asse!

— Sì, cara la mia Perpetua, anche l'asse!

— Ah, questa è una vera infamia: io mi sento proprio morire! —



A questo punto, la Perpetua cadde svenuta sopra una sedia di legno: e don Abbondio le fu attorno a sfiabbarla, a confortarla, a carezzarla, finché ella rinvenne.

Quando si fu rimessa, la Perpetua stette un istante soprapensieri, come chi fruga dentro la sua mente.

— Ebbene? chiese don Abbondio dopo qualche tempo: ebbene?

— A mali estremi, rispose la Perpetua, ci vogliono estremi rimedii: voi medesimo me lo dite tante volte: e quando io aiuto voi, voi aiutete me: e ci aiutiamo vicendevolmente.

— Io non vi posso capire.

— So io ciò che dico e ciò che farò: solamente vi annunzio, che io salverò l'asse, malgrado tutta la voglia che hanno di pigliarcelo quei manigoldi là di Firenze. —

E così dicendo, la Perpetua si rinfrancò: attese alle sue faccenduciole domestiche: e a tutte le domande di don Abbondio per avere una spiegazione, altro non rispondeva se non queste parole:

— So io ciò che farò! —

Cosicchè egli la dovette lasciare in pace.

Venuta la sera, don Abbondio piglia in mano il lume per recarsi, secondo il solito, a dormire: e la Perpetua, anch'essa, secondo il solito, lo segue per rimboccarli le lenzuola e aiutarlo a spogliare.

Ma qual non è la meraviglia del prete, quando vede il suo lettuccio buttato sul nudo pavimento, senza il suo sostegno abituale!

— Che significa questa novità? chiede egli alla Perpetua, che trionfalmente gli sorride.

— Ve l'ho detto io, risponde ella, che l'asse sarebbe salvo: vengano ora i manigoldi: e se lo trovano, sono disposta a rimetterci le orecchie. Quanto a noi, staremo bene anche sul pavimento: voi me lo dite pure tante volte, che ognuno — basta contentarsene — può trovare quaggiù il paradiso terrestre. —

Figuratevi le risa di don Abbondio, allora quando conobbe l'equivoco: la Perpetua non conosceva altro asse, che quello sospeso sui cavalletti, che sosteneva il letto nuziale... volemmo dire, bestie! il letto parrocchiale.

E indovinate mò dove la Perpetua lo aveva nascosto l'asse, perchè quei manigoldi là di Firenze non lo potessero rinvenire? Nientemeno che dietro l'icona dell'altare maggiore!

Don Abbondio rassicurò la sua Perpetua circa l'errore da lei preso: ma per quella notte dovette rassegnarsi ad ammaccare sul pavimento le spalle.

La storia non dice se — a norma del suo motto proverbiale — egli abbia saputo trovare anche su quel duro strato il paradiso terrestre: ma lo si può piamente credere.

Intanto, chi di voi, o lettori, penserebbe qui, che la Perpetua, nascondendo il suo asse, ha insegnato — com'ella si esprime — ai manigoldi di Firenze la vera difficoltà della liquidazione, ch'eglino vanno studiando da tanti dì?

La difficoltà è, che l'asse — quello del clero e non quello di don Abbondio — è stato appunto nascosto dai nostri poco onorevoli ministri di finanze dietro l'icona dell'altare.

Prima di liquidarlo, bisogna trarlo di là.

FRA BONAVENTURA.

## CIRCOLO GEOGRAFICO ITALICO

Istruzioni segrete per un viaggio di lungo corso  
a Susa.

Art. 1° — Per mezzo di questo viaggio di circumnavigazione il Circolo Geografico italico si propone di svelare all'Europa — che lo guarda... a ore perse — il benefico influsso della locomozione sullo sviluppo dell'appetito dell'uomo.

Art. 2° — Si partirà da Torino verso il principio del prossimo agosto e si spera — dietro alle osservazioni fatte a lume di naso dalle alture del professore Vallauri — di avere il vento nelle poppe.

Art. 3° — S'andrà — tutto di seguito — fino ad Avigliana, i cui laghi — sfuggiti finora alle ricerche del Circolo — daranno ai soci materia di studi particolari e di bagni generali.

Art. 4° — Da Avigliana — salvo il caso di maremoti imprevisti — s'andrà direttamente e coi solini a vela a gettar l'ancora in Susa, la sacra meta dei nostri desiderii geografici, la terra promessa del nostro italico vagabondaggio!...

Art. 5° — Siccome il clima di quella semincognita parte del globo — per quanto ne assicurano Kupffer e Baumgartner — è incerto come i vantaggi del Circolo, i soci dovranno incartocciarsi con abiti da tutte le stagioni, il che forse darà loro un po' d'impaccio nella perambulazione, ma li renderà interessanti al più alto grado per il loro *embonpoint*.

Art. 6° — Soprattutto poi — trattandosi probabilmente di guadagnare delle altezze favolose — è d'uopo esser provvisti di un bastone alla Calicchio e d'un paio di scarpini alla Quintino Diapason, nei quali vi sia posto per il proprietario e per gli amici di casa.

Art. 7° — Giacchè — stando a quanto ne scrissero Eichwald e Rawlinson — gli ostieri indigeni fanno pagare i gatti al prezzo dei *gibiers*, è perciò necessario che i soci s'approvvigionino di farine, di vini, di carni, di legna, di carbone e d'altri commestibili.

Art. 8° — A quest'effetto è mestieri che ciascun socio si munisca d'uno zaino a uso fanteria, il quale avrà il vantaggio in caso d'intemperie, di poter servire da tetto riparatore e in caso d'aggressione offrirà ai soci del Circolo un luogo comodo per le evoluzioni della ritirata.

Art. 9° — I soci dovranno avere con sé carta penna e calamaio, e ciò per essere in grado di prender note sul sito circa ai costumi di quei popoli, che devono essere molto singolari, se prestiamo fede a Buckland, a Prokesch-Osten e ad altri viaggiatori non meno ardit, che si spinsero fino a quegli estremi confini del mondo verso il mille e due e mezzo dell'era volgare.

Art. 10° — Essendo infine indispensabile che a bordo regni l'ordine e la disciplina, il Presidente — di *motu proprio* e sotto quella responsabilità che verrà determinata all'occasione della legge per la responsabilità ministeriale — assume i pieni poteri, con facoltà d'applicare, occorrendo, quelle pene che gli parranno

del caso, compresa l'audizione forzata dei suoi discorsi scientifici.

Dato a Torino alli tanti del mese.

Firmato all'originale:  
C. PEROGGIO-VASCO.

E per copia conforme  
FRA FICCHINO.

## Corrierino Teatrale

Il Corrierino questa volta comincia da una *esequie*. Un *Don Pasquale* macilente e fiacco comparve per due sere al teatro *Alfieri*, ma incapace di sostenere una barcollante impresa... *patatrac*: opera e impresa se n'andarono a p... (ci vuol iniziale maiuscola) Patrasso!

Al *Nota* invece spiegò il volo il *Don Checco*... e sì, che dei *Don Checchi* oggi giorno ve n'ha bella coppia... ma il Fioravanti ve ne fa un prototipo. Consiglierei però il distinto artista, figlio della poetica terra dei maccheroni, a voler recitar meno per curare un po' di più il canto. Migliara fa tratto tratto sentire d'aver ancora voce in capitolo... Ma quel Conte... è proprio *d'l ungia*! Il tenore Sabatini è un bel giovinotto e canta passabilmente... La signora Giannetti, poi, già amabile conoscenza dei torinesi, ha una graziosa vocina e canta benino e con vezzo; essa ha un visino... un nasino... un occhio... anzi, due occhi... ma assassini, degni di processo! Ah! con quanta ragione il povero *Checco* le dice: *tu sei bella, bella, bella, bella*, ecc.

Apparve puranche il *Don Procopio*, fatica del vecchio Zambelli, e incontrò grandemente. In esso il Conti-Morroni, giovane baritono, riscosse applausi, e la vezzosa e giovane Lazzari si mostra di buona scuola, e... se non è molto... promette almeno molto. Il balletto vale niente alla lettera; si lodano assai le gambe della prima ballerina.

Per ultimo — poichè sono già stanco — vi annuncio lo strepitoso trionfo dell'*Ernani* al teatro *Balbo*. Fu protagonista un tenore nuovo, certo *Ferdinando Cesare*: si dice che sia parente della imperial casa d'Ausburgo; infatti, se avesse avuto a che fare con un pubblico *juarista*, avrebbe corso un brutto pericolo! Ma l'ottimo pubblico torinese lo incoraggiò con generosi applausi. Bertolasi è sempre il vero eroe. Trivero, il basso, se la cava assai bene, è però un po' freddo, ma forse non ha torto, vedendo il troppo fuoco della signora Tilli...; un po' d'equilibrio ci vuole!

Auff! Ho finito. Che? vorreste che vi parlassi del *Circo Milano*, o delle recite al *D'Angennes* di alcuni dilettanti...? no, no, per carità, in estate certi esseri non vanno toccati: ho troppo paura dell'idrofobia, io! Brrrrr!!! *Cerea*.

DASSENNO.

## CIANCIAFRUSCOLE

\*

Le nostre corrispondenze fiorentine e tutti i giornali dello stivale continuano ad assicurarci





Una mano diabolica ha salvato la zampa del gatto dalle scottature — Resta a vedere chi mangerà la castagna.



che Rattazzi vuole tenere l'interim delle finanze fino a tempo indeterminato.

E perchè no?

Dal momento che non ci sono i denari, troviamo anche noi, che il ministro per le finanze sarebbe una superfluità.

\*

La *Gazzetta di Treviso* — egregio giornale della città dello stesso nome — diceva l'altro ieri, che il patriarca Trevisi-nato si trovava a Firenze; ma che non si sapeva dove fosse l'i. r. Zinelli.

Da nostre informazioni ci risulta, che il vescovo in discorso, saputa la presenza a Torino di Zingari croati, venne in premura a bearsi un'ultima volta nelle loro simpatiche sembianze: indi partì per Milano a visitarvi le *dame del biscottino*, presiedute dall'i. r. Cantù: e forse forse si recherà anche a Bolzano per godere un istante della vista di quelle tuniche bianche che egli comincia a temer di non riveder più.

\*

A proposito di questo illustre croato, or ora tornato alla sua sede, sappiamo da un nostro corrispondente (che sa tutto) che giunto al Vaticano, al primo vedersi coll'Angelico, si dettero tale un abbraccio, da non paragonarsi nemmeno per ischerzo a quello che nel terzo atto della *Traviata* si danno Alfredo e Violetta.

Perchè il cattolicissimo Zinelli, non è assolutamente una Violetta... anzi.

E il motivo di tale amplesso?

L' I. R. Vescovo di Treviso portava un bel sacchetto di marenghini raccolti dai merli della diocesi.

\*

Corrispondenze fiorentine ci fanno sapere, che il discorso dell'onor. Borgatti in favore della libertà della Chiesa, durò dalle 12 50 alle 3.

Dio, che miseria.

Perchè la nazione ne avesse sentito un vantaggio un po' discreto, il discorso avrebbe dovuto esser lungo almeno almeno ventiquattro ore.

Che ne dite?

\*

Nella seduta dell'8, perchè Nicotera diede del generale dei cattolici a D'Ondes, Civinini se la prese dicendo che egli non era sempre soldato.

E infatti, diciamo quello che è, Civinini non ha torto.

L'onor. ex-direttore del *Nuovo Diritto* una volta fu capitano e ultimamente, se non erriamo, fu anche maggiore o colonnello.

\*

Del resto, in quella discussione, risultò chiarissima questa cosa.

Che tanto alla Camera, come nell'esercito, abbiamo troppi generali.

Dal proprietario del Caffè di Francia in Genova, che ottenne il premio della Sciarada contenuta nel n° 78, riceviamo la seguente:

*Preg. Sig. Dirett. del Fischietto,*

« Mi faccio un dovere di far sapere alla S. V. che col giorno 12 del corrente mese, ho ricevuto le quattro litografie promessemi ».

Genova, 13 luglio 1867.

*Suo Devot. Servo*

EMANUELE CECCHI.



Sopra il ridente colle dell'intero  
Pugnava il Franco con secondo ardore  
E tant'oste scannava, che il primiero  
Inorridito sparve inver quattr'ore.

Spiegazione della Sciarada precedente:

A-QUI-LA.

## PICCOLA POSTA

*Caro Sol.* — Per le gambe, non c'è più rimedio: quel che è fatto è fatto: riformate le vostre mettendovi i polpacci. Quanto all'articolo L'Unificazione... ecc., è un po' troppo genuino. Vi ringrazio di tutto il resto. Come vedete, ne fo tesoro.

FRA ILARIO.

AUDISIO GIUSEPPE, Gerente.

Gli annunci a questo giornale si ricevono a prezzi moderatissimi presso la Tipografia Letteraria, piazza San Carlo, 10, Torino.

**STABILIMENTO DELL'EDITORE EDOARDO SONZOGNO**  
MILANO — FIRENZE — VENEZIA

È PUBBLICATA

**L'APPENDICE**

**All'Album della Guerra**

del 1866

Un fascicolo di 48 pagine nell'egual formato dell'ALBUM DELLA GUERRA

Prezzo centesimi 75

(Spedizione franca di porto in tutto il Regno)

L'Album della Guerra del 1866, pubblicazione illustrata che fu accolta con sommo favore dal pubblico, narrò le campagne d'Italia e di Germania fino alle ultime ostilità e conchiuse il racconto coi trattati di pace fra la Prussia e l'Austria e fra l'Austria e l'Italia.

Detto Album si vende ad ital. L. 3.

L'Appendice all'Album della Guerra del 1866, forma un complemento indispensabile dell'ALBUM contenendo:

1° I trattati di pace fra la Prussia e gli Stati della passata Confederazione germanica, un prospetto degli avvenimenti posteriori a' trattati di pace che hanno prodotto la nuova costituzione della Germania.

2° La storia dell'annessione della Venezia all'Italia dalla conclusione del trattato di pace con l'Austria all'entrata del re in Venezia.

3° I resoconti de' dibattimenti, del processo Persano, che gettano tanta luce sulla campagna navale del 1866.

Si spedisce GRATIS a chi prenderà l'abbonamento per 6 mesi dal 1 Luglio al 31 dicembre 1867 al giornale L'EMPORIO PITTORESCO pagando L. 3.

Dirigere le domande coll'importo all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano.

## Avviso ai Fotografi

GIORGIO FERRO, via Nuova, n° 16, accanto alla Galleria Natta unitamente all'antico di negozio specchi, tiene un grande e variato assortimento di Albums, porte Cartes, passe-partout per fotografie, nuovo formato, per portrait salon a prezzi assai convenienti. — Vendita all'ingrosso e in dettaglio.

## Pesa-lettere

americani

Rari per la sua comodità e precisione. — Si vende in Torino alla Tipografia Letteraria, piazza San Carlo, 10. — Da L. 7 50 a L. 25.

## Lettere di Porto

PER LE SPEDIZIONI FERROVIARIE

a grande e piccola velocità.

Vendonsi alla tipografia Letteraria, portici di piazza S. Carlo, n° 10.

## INCHIOSTRO LOMBARDO

sia per registri che per copia-lettere.

Composto di materie vegetali e senza acidi. — Non ossida le penne, ed il suo colore diventa sempre più brillante invecchiando. — Per registri al litro L. 2 50; per copia-lettere L. 5 50 compreso il vetro. — Altre piccole misure prezzo in proporzione. — Presso la Tipografia Letteraria, Torino, piazza S. Carlo, 10.